



MIR 2022

RELAZIONE PRESIDENTE MAURIZIO PASCA

**“C’È TEMPO PER IL FUTURO: TRA
CULTURA, SOCIALE E TURISMO”**

28 Marzo 2022

Illustri ospiti, cari amici, cari colleghi/e

Mi ritrovo ancora una volta a tessere la trama di parole che dovrebbero dare un senso al lavoro e ai problemi di chi opera nell'intrattenimento notturno. Siamo ancora qui. E se siamo qui, vuol dire che la pandemia ci ha piegato, ma non spezzato.

Sappiamo tutti quanto gli ultimi due anni abbiano devastato il settore dell'intrattenimento e abbiano scosso nel profondo tutti i locali da ballo, le discoteche, i night club, il clubbing; eppure, quasi paradossalmente, il nostro settore, in queste difficoltà inaudite ha anche visto il suo ruolo nella funzione sociale rafforzato. E questo è uno dei punti fondamentali da cui ripartire.

Chiudendo le nostre attività per due ininterrotti anni, si sono spente le città, che hanno offerto un desolante panorama, pieno di pericolose patologie e un disagio sociale che ha indebolito la qualità della vita dei giovani, la vivibilità, il decoro e la sicurezza dei luoghi.

Spegnendo la musica del mondo dell'intrattenimento, abbiamo assistito – non a caso – al proliferare dell'abusivismo e della violenza.

La pandemia, ha quindi dolorosamente dimostrato la nostra importanza per la vita sociale dei giovani ma non solo.

Negli anni '90 potevamo essere accusati di scarsa sensibilità verso i problemi che implicavano un orientamento sociale della discoteca; potevamo essere arretrati rispetto i contenuti che ci avrebbero consentito di negoziare con dignità le nostre ragioni con le istituzioni.

Ebbene, lo ammetto: eravamo forse ingenui e pensavamo con un po' di narcisismo di essere più importanti dei nostri problemi.

Ma negli anni a seguire abbiamo fatto ammenda dei nostri ritardi. Il processo di aggiornamento del SILB è stato massiccio. I convegni, i dibattiti, gli incontri Istituzionali, con i quali abbiamo cercato di diffondere una nuova cultura della notte, non si contano. I tentativi di collaborare con le istituzioni, da parte nostra, sono stati seri, argomentati, insistiti, ma non ci sono mai state risposte adeguate.

Di fronte alla voglia ed allo sforzo di accettare nuove sfide, in vista di uno sviluppo economico di un settore che un Paese civile deve inserire a pieno titolo nella struttura dell'economia seria, abbiamo cozzato contro il paradossale immobilismo o anche solo la diffidenza della macchina politica.

Noi però non ci arrendiamo. Non ci fermiamo.

Come si può costruire un progetto di legittimazione del mondo della notte, un progetto che passa certo lungo la via di assunzione di responsabilità da parte dell'imprenditore, ma soprattutto richiede una seria partecipazione del legislatore, al di fuori dei pregiudizi e dei falsi moralismi, come si può, dicevo, ricostruire le regole del gioco che permettano agli imprenditori di investire di più nelle proprie aziende, quando il nostro interlocutore

quasi sempre è disinformato o peggio ancora "sordo" sui nostri problemi? Disinformato forse con giusta ragione, vista la frequenza di elezioni e governi degli ultimi 20 anni...

Nel nostro Paese le leggi le fa il Parlamento, non il SILB. Dico ciò, dal momento che nostri colleghi, troppo spesso, si rapportano alla nostra associazione come se questa fosse responsabile di leggi che non ci sono, o che sono state fatte male.

Sono anni che ricominciamo sempre da capo a porre gli stessi problemi, a dire le stesse cose, a lottare per ciò che ci deve essere garantito per legge: ovvero per avere regole del gioco compatibili con i tempi che stiamo vivendo, che non ci penalizzino, che consentano di sperare in un domani migliore e di concorrere, in modo sano e dinamico, all'imprenditoria nazionale.

Lo dico con estrema sintesi, e con un forte senso di gravità: abbiamo regole obsolete. I meccanismi del prelievo fiscale del nostro settore sono **medievali**, le leggi economiche entro cui siamo costretti a sopravvivere sono da società precapitalistica; la burocrazia ci sta soffocando; la legge non ci tutela ma bensì ci colpevolizza.

Faccio un esempio: l'art.100 del TULPS ci rende responsabili di ciò di cui non siamo affatto responsabili. Noi viviamo continuamente questo paradosso giuridico. Non è più accettabile, a maggior ragione nel momento in cui si è visto fino a che punto il nostro mondo concorre alla creazione ed alla vita di una società sana, dinamica.

Il nostro mestiere è destinato a subire profondi cambiamenti. Tra noi c'è chi li teme; io dico che di fronte abbiamo nuove opportunità, e dobbiamo saperle cogliere con lucidità e determinazione. In ogni cambiamento c'è una opportunità, in ogni cambiamento l'imprenditore serio ha le armi per sopravanzare l'abusivo, lo scorretto l'impostore. Abbiamo solo bisogno di un arbitro imparziale, equo, attento all'applicazione delle leggi per tutti i partecipanti al gioco. Il mio compito, il nostro compito, il compito dell'associazione sarà quello di costringere gli uomini delle istituzioni a fare gli arbitri giusti, e a costruire – finalmente – delle regole che siano eque.

Io sono convinto che a parità di trattamento e senza vessazioni legislative e fiscali insensate, questa generazione di imprenditori ha ancora molta strada da fare e molte cose da insegnare a chi verrà dopo di noi.

M. Pasca